

1823

8269

CONSERVATORIO DI MUSICA B. ARCELLO
FONDO TORRFRANCA
LIB 128
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

guc

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1288
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

EDUARDO

CRISTINA

OPERA IN TRE ATTI

DI ROSSINI

NEL TEATRO FILARMONICO

DI VENEZIA

IL 25 OTTOBRE 1828

VENEZIA

FRANCESCO LEONARDI

1828

EDUARDO

E

CRISTINA

DRAMMA PER MUSICA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

DI VERONA

NEL CARNEVALE 1823.



VERONA

TIPOGRAFIA BISESTI

Editrice

PERSONAGGI

CARLO Re di Svezia ,
Sig. Domenico Bertozzi.

CRISTINA sua figlia , e segreta moglie di
Signora Emilia Bonini.

EDUARDO , Condottiere dell' armi Svedesi
Signora Irene Cerioli.

GIACOMO , Principe di Scozia.
Sig. Pietro Zambelli.

ATLEI , Capitano delle guardie reali ,
Sig. Giuseppe Manghenoni.

Un bambino figlio di Eduardo , e Cristina ,
Cavalieri , Uffiziali , Soldati
e N. 12 Coristi.

La Scena è in Stokolm.

La Musica è del Sig. Maestro
GIOVACCHINO ROSSINI

*di G. G. Confessore
di G. G. Confessore
delegato di Napoli*

Genova di. 28. Giugno 1826.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Gran Reggia con Trono.

Atlei, Cavalieri, Dame, e Guardie reali.

Coro **G**iubbila, o patria, omai:
 Cessò del ciel lo sdegno,
 Finor gemesti assai:
 Trionfa o Sveco regno,
 Ritorna a questo lido
 L'eroe di nostra età.
 Vittoria a lui disserra
 Le vie d'amica sorte;
 Per contrastargli in guerra
 Braccio non v'ha sì forte;
 Di lui perfino il vinto
 Ammirator si fa.

Atl. (Torni, amico, trionfante...
 Io pavento quell'istante
 Che fra noi ti renderà.)

SCENA II.

*Carlo, e Giacomo seguiti da nobile
corteggio, ed i suddetti.*

Gia. **D**opo tanti e tanti affanni,
Pace riede a queste mura.
Lieto giorno! omai sicura
La corona al crin ti sta.

Atl. Già Cristina a noi si appressa. (*a cav.*
Coro Oh ben degna principessa!
Qual virtude! qual beltà!

SCENA III.

Cristina, Dame, Cavalieri, ed i suddetti

Cris. (**M**isera! innanzi al padre
Più fiero è il mio tormento.
Tutto del fallo io sento
Fiero il rimorso in me.)

Gia. Di gioja ognun s' accende, (*a Crist.*
Benigna stella splende,
E in sì propizio giorno
Solo è mestizia in te.

Carl. Ah! quando, amata figlia,
Serene avrai le ciglia?
Tutto ti brilla intorno:
Tempo di duol non è.

Cris. (Come celarvi mai

Palpiti, fier dolore!)
Giac. Donasti al pianto assai:
Giubbili omai quel core.

Carl. In te il confin, l'affanno
Oltrepassando va.
a 3

Crist. (Ciel, che vedi a qual cimento
Mi riduce il mio tormento,
Qualche raggio omai ridesta
Di clemenza e di pietà)

Carl. (Quai sospiri in tal momento!
e Giac. Qual dolor! qual turbamento!
Un sospetto in me si desta,
Che penar, tremar mi fa.)

Carl. Ma la schiera vincitrice
Alla reggia s' avvicina.

Crist. (Tremo... Oh istante!... Il cor mi dice
Ch'altro duol mi si destina.)

Carl. Giunge il prode.

Crist. (Amato sposo!
Io ti bramo, e per te peno.)

Giac. (Altra fiamma asconde in seno:
Turba amore il suo riposo.)

a 3 e Coro

Crist. (Conjugal, materno amore,
Non tradir questo mio core,
Ch'altra speme or più non ha.)

Carl. (La cagion di quel dolore

Giac. A momenti al genitore,
Suo malgrado, svelerà.)

Coro (Geme, oppressa dal dolore..

Giusto ciel, che mai sarà?)

Carlo Delle lagrime tue

La sorgente verace,

Che al genitor sia nota è tempo omai.

Crist. Signor, come! non sai

Quanto costummi, oh dio!

Quella perdita amara,

Che te pur tanto oppresse?

Carlo Or volge l'anno

Che a me la sposa, a te la genitrice

Morte involò. Si pianse, e giusto il pianto,

Figlia, era in noi; ma di ragione il lume

Dà il tempo alfine. I limiti del duolo

La tua mestizia eccede,

Perch'io presti al tuo labbro intera fede.

Crist. (Ohimè!)

Atl. Signor! S'avanza il Duce:

Carlo Siedi,

Principessa, al mio fianco, e pensa intanto

Che in sì bel giorno è intempestivo il pianto.

(Carlo va sul trono: Cristina siede a dritta del medesimo sopra un sedile più basso; Giacomo, al cenno del Re, siede dalla parte opposta; ognuno del corteggio si situa secondo il suo grado. Frattanto vedonsi sfilare le truppe condotte da Eduardo.)

Atl. Inno di gloria alto risuoni.

Crist. (Cielo!)

Ben prevede il mio core

Il più fiero dolor d'ogni dolore.)

Coro Serti intrecciar le vergini

De' più pregiati fiori:

Ordire corone i giovani

Di sempre verdi allori

Quando a battaglia intrepido

vedesi comparire Eduar.

Duce, volgesti il piè.

SCENA IV.

Eduardo, che sarà stato incontrato da grandi sull'ingresso, ed i suddetti

Coro Più belli in fronte ridano

Al vincitor i fiori,

Più belli al crin verdeggiino

Di tanto eroe gli allori,

A lui che della gloria

Seguace ognor si fe.

durante questo Coro Eduardo vien condotto appiè del trono.

Eduar. D'un potente nemico

Il domator felice ecco al tuo piede.

(s'inginocchia: il re gli fa cenno d'alzarsi)

Sire, se di mia fede, in questo giorno,

Per la Svezia beato,

Darti prove novelle ancor poss'io

Imponi: è la tua gloria il dover mio.

Vinsi, che fui d'eroi

Avventuroso duce;

B

Perchè i vessilli tuoi
La gloria ognor conduce,
E sol di Carlo il nome
Guidommi a trionfar.

Coro Viva Eduardo viva
Tuo nome eccheggia intorno
Per noi più lieto giorno
Ancora non spuntò

*Eduardo fingendo meraviglia nel veder
Cristina in tanta mestizia, lentamente
se le avvicina, inchinandosi.*

Serena il mesto ciglio
Amabile donzella,
Alfine ogni periglio
Per noi omai cessò.

Coro No più felice giorno
Ancora non spuntò

Ed. (Chi può frenare i palpiti
Che sento nel cor mio,
Affanno eguale oh Dio!
Come soffrir si può.)

Carl. Duce per te respira
Lo Svevo suolo, e respirar tu dei
Del riposo nel seno,
I tuoi sudori omai
Han d'uopo di mercè; chiedi: l'avrai.

Ed. Generoso mio re!.. che dici?... Ah! dunque
Posso.. (che fo?) posso al tuo cor.. (che tento?)

Carl. Tutto puoi.

Ed. (Su coraggio: ecco il momento.)

Carl. Voglio ciascun felice;

Prova questa ne sia. Prence bramasti (a Giac.
La mia figlia in consorte, e tua sarà.

Cris. (Stelle! il prevedi.)

Giac. Oh sorte!

Ed. (Cielo!)

*Atlei, vicino ad Eduardo, lo avverte
di contenersi.*

Cris. (Che fiero colpo!)

Atl. (Oh sventurati! qual destino vi aspetta!)

Carl. Cessi omai lo stupor, figlia diletta.

Cris. (Oimè!)

Ed. (Crudel ambascia!)

Carl. Che! non rispondi?

Cris. Ah! genitor...

Giac. (Comprendo.)

Carl. A che rinnovi il tuo dolor? Credei,
All'annunzio di sposa,
Vederti oltre il piacer, splendere in volto
Gratitudin di figlia.

Cris. Signor... (Che dir poss'io?)

Affanno più crudel non v'è del mio!)

Carl. E taci ancor? Parla: l'impongo.

Giac. Spiega

Di quel dolor l'origine funesta.

Cris. (Cielo, pietoso cielo!)

Reca soccorso a un'infelice.)

Ed. (Io gelo) da un lato assistito da *Atlei.*

Carl. Ebben? severo.

Ed. (Che mai dirà?)

Cris. Lascia ch'io possa

Dalla sorpresa estrema

Gli spirti rinfrancar.. Deh! mi concedi
Spazio a pensar...

Carl. Che sento! come sopra.

Cris. (Oh dio!)

Carl. Figlia...

Giac. Signore,
Deh! l'appaga. (Lo dissi: ama quel core)
dopo qualche pausa a *Giac.*

Carl. Tu il vuoi? M'arrendo. Alle tue stanze riedi
a *Cris.*

E in breve ti disponi

Al paterno comando.

Cris. (E' un prodigio s'io reggo a duol sì fiero.)

Carl. Prence, mi siegui (Omai scoprasì il vero.)
partono tutti fuorchè *Ed.* e *Atl.*

SCENA V.

Eduardo, e Atlei.

Ed. Amico!

Atl. Sventurato!

Ed. Ove son io!

Soccorrimi...

Atl. Che puote

Impossente amistà?

Ed. Dunque altro scampo,

Fuorchè morte per togliermi d'ambascia,
Non v'è?

Atl. Che dici? Ah! lascia così funesta idea.

Pensa alla sposa, e all'innocente figlio,

E celando il tuo duol! fuggi il periglio.

Ma vanne alcun potrebbe

Sospettar nel vederci.

Eduar. E se, costretta

Dal genitor, la sposa...

Atl. Fia mia cura

D'invigorir la debil sua costanza.

Eduar. Perdei, me sventurato! ogni speranza.
parte

SCENA VI.

Sala

Cristina sola

Cris. **D**el mio crudel destino
Si compie omai l'orribile minaccia.

Fra poco... oh ciel! fra poco

Dunque sarà palese

La fiamma, che m'accese?... Ma di voi,

Sposo, figlio, che fia,

Adorabili oggetti all'alma mia,

Che miro... è desso. Ah fuggi... fuggi... trema

SCENA VII.

Eduardo, Atlei, e detti.

Cris. **I**nvolati al rigore
Del fiero genitore...

Atlei rimane sull'ingresso

Ed. Amata sposa!

Calmati: inosservato
Qui volgo i passi. E lungi il re, celarmi
Colà posso a mia voglia
Nel sen di quella soglia.

accennando un angolo.

Cris. Alfine... ah! lassa!
Alfin... fremo d'orror!... giunse quel giorno,
Tanto per noi tremendo,
Giorno fatal di morte!... ed io l'attendo.

Ed. Deh! quel pianto raffrena;
Nel soccorso del cielo
Sperar ti giovi...

Cris. Ah! no: sperar non deve
Chi al genitor fu infida:

Ed. Per quel soave oggetto,
Pegno del nostro affetto,
Dal tuo pensier le immagini d'orrore
Disgombra, per pietà... Deh sposa amata,
Fa' che bearmi io possa
Negl'innocenti sguardi
Del mio Gustavo.

Cris. Oh sposo! in qual momento
Rivederlo tu brami.

Ed. Va, lo reca al mio sen: vanne se m'ami.
*Cristina si accosta alla parete di prospetto,
fa un concertato segno, ed apresi una
porta segreta, e invisibile a tutti.*

SCENA VIII.

*Gustavo, dall'accennata porta, condotto
da Atlei, ed i suddetti
Eduardo corre a lui, e lo colma di baci.*

Cris. **I**n que' soavi sguardi
Quest' alma vedi impressa;
Ecco l'immagine istessa
Di chi m'avvinse il cor.

Ed. Compensa in parte almeno,
O figlio, i nostri affanni;
Per te gli dei tiranni
Sospendono il rigor

Cris. Ma se mai... se il genitore
Ci sorprendesse... oh Dio!
come spaventata.

Ed. Ti calma idolo mio...

Cris. Chi mai ci salverà?...

*Eduardo calmando Cristina, ambi abbrac-
ciano il figlio, e restano nella più ter-
ribile desolazione.*

a 2 } Ah qual mai per me funesto
Qual d'orrore istante è questo!
Come il core oppresso in seno
E più pace oh Dio! non ha.

Cris. Fuggi ben mio se m'ami

Ed. Ma il figlio in tal periglio...

Cris. Salvati per pietà.

Ed. Addio... già vicino

Cris. Io sono a delirar,
Ah vanne il tuo destino
Saprò ben io cangiar.
Affanno eguale al mio
No non si può spiegar.

Ed. non può staccarsi dal figlio, Cris. lo sprona a partire, ma viene Atlei e dice

Oh stelle! a questa volta
Il corteggio real inoltra il passo
Forse il Re ... dividetevi.

Ed. ad Atl. Deh vanne ...

Il ceta

Cris. Ahi sposo... ahi figlio

Resta

Atl. Vanne ... non più.

Cris. Fatal periglio

Eduardo si ritira; Atlei entra col figlio nella porta secreta.

SCENA IX.

Cavalieri, e Cristina.

Coro **V**ieni al tempio, o principessa;
Là t'invita il genitor.
Il momento già s'appressa
Sacro a Imene, ed all'amor.

SCENA X.

Carlo, Giacomo, ed i suddetti.

Car. **A**l tempio, sì; non lice
Dello sposo, del padre,
Del popolo che attende
Le brame differir ..- Che vedo! .. Accolto
Tutto mostri nel volto,
Misto al duol lo spavento ...
Che fia? ... Mi fai tremar.

Cris. (Fatal momento!)
Signor ... credimi ... solo (con voce tremula
Cagion di giusto duolo
In cor mi sta ... la madre ... Or come vuoi
Ch'io pensi a regie nozze, (dandosi anima
Mentre solo per lei
Mi favellano in sen gli affetti miei?)

Car. (Ben ti comprendo.) E il padre
Sopra gli affetti tuoi
Non ha possanza?

Cris. E' vero ... tremante.

Car. Quale ascondi mistero? ... Errante il guardo
Intorno giri ... Invan t'inghi: io scorgo
Alta disperazion su quel sembiante ...
Parla.

Cris. (Misera me!)

Car. Che! non rispondi?

Ebben, taci a tua voglia

Ma pensa ad obbedirmi.

Cris. Al nuovo sol...

Car. Non odo

Che il mio voler. Vieni.

Cris. (Che angustia, oh dio!

Car. Al tempio.

Cris. Al tempio!

Car prendendola per mano Si

Cris. Deh padre mio!...

SCENA XI.

Gustavo, nel sentire la voce di Cristina, esce dalla porta segreta e corre verso la madre, che sbigottisce, e cade quasi tramortita sul sofà. I sud-detti, poi Atlei.

Cris. (Stelle!)

Car. Che miro!... Qual varco ignoto?

Questo bambin chi fia?...

(Oh ciel! darsi potria! Langue costei...)

Figlia, palesa, spiega

Di quel fanciul..

Giac. Favella.

Atl. (Oh vista oh affanno!)

Cristina, nel massimo sbigottimento, non ardisce alzar gli occhi.

Car. Sapere il vò:

Giac. Chi è mai?

Atl. fingendo di fare la stessa interrogazione a Cristina se le accosta e di nascosto le dice:

Atl. Non iscoprir lo sposo.

Giac. Ah! sì, tu il sai.

Carl. Obbedisci... Ricusi?

Crist. (Morir mi sento!)

Car. E taci ancora?.. Osmondo,
ad un Uffiziale delle Guardie

Snuda quel ferro. (Al vero

Si squarci omai la benda)

E sul capo al fanciullo in alto penda.

l'Uffiziale eseguisce, afferrando per un braccio Gustavo. Cristina si alza e va verso il bambino.

Cris. Fermati... Osmondo vibra

Nel mio sen quella spada.

Atl. (Oh ciel!)

Car. e Giac. Perchè?

Cris. D'ascondere il mio fallo

Più non è tempo. In me tu vedi, o padre,

Una perfida figlia: io son sua madre.

sorpresa generale.

Car. Qual fulmine improvviso

Piomba sul capo mio!...

Ascolto il vero?... Oimè!... sogno? son desto?..

Oh me infelice!... E' questo

Dunque l'orrendo arcano

Che racchiudevi in sen?

Cris. precipitandosi a' piedi di Carlo: Ah!...

Car. respingendola Fuggi, indegna,

Orror mi fai... Ma d'un sì iniquo amore

Il complice dov'è? dove s'asconde?

Giac. Deh! il palesa.

Cris. Ah! non mai! Se un'empia figlia

Io fui, non deggio almeno

Esser empia consorte.

Car. Cangerai di favella in faccia a morte.

D'esempio alle alme infide

Perfida, or or sarai...

(La rabbia mi divide

In mille brani il cor.)

Solo in quell'empio sangue,

Solo in mirarti esangue

Estinguerò lo sdegno,

E placherò il furor.

Atlei, Giacomo, e Coro.

(Quel core omai di pace

Capace più non è.)

Car.

(All'eccesso della pena

Giusto cielo, io reggo appena!

gettandosi sul soffà.

No, che un padre sventurato

Più di me non si può dar.)

Carlo rimane alquanto pensieroso; poi, vedendo Cristina abbracciare il figlio e piangere con lui, mostra qualche tenerezza d'animo; ma, scuotendosi ad un tratto, si alza dicendo.

Car. Ah sgombrate da me bassi affetti

Di clemenza e paterna pietade.

Ira, sdegno, furor, crudeltade

Tutti uniti vi bramo con me.

L'avvincete di crude ritorte.

alle guardie.

Morte a lei fia condegna mercè.

Cristina, Giacomo, e Atlei.

(Più non reggo al mio barbaro affanno;
regge al suo

Per quest' alma più speme non v'è.
quell'

Coro. (Più consiglio, più freno non sente
L'ira ardente di padre, di re.)

*Carlo parte con Giacomo, i grandi lo seguono.
Cristina col fanciullo, va fra le guardie.*

SCENA XII.

Atl. **T**remendo caso!... Orribil dì.. Pur troppo
Fosti presago o core
Di sì fatal dolore. Or non ti resta
Che pianto d'amistade. *in atto di partire*

SCENA XIII.

Giacomo, e detto.

Giac.

Atlei, t'arresta.

Atl. Signor...

s'inchina

Gia. Vedesti?... O ciel!

Atl. Che dirti posso,
Se non gemer con te?

Gia. Ma chi potea

Ridur Cristina rea?

Atl. Chi? Amor ch'è sempre

Cagion di mille affanni.

Gia. Ma il seduttur?..

Atl. Chi sà? Forse respira

Lungi da questo suol.

Gia. Come il supponi?..

Atl. Io mel figuro.. In questa reggia almeno

Alma ardita cotanto

Ritrovar non saprei. Tutti a me noti

I grandi sono; esperienza è meco;

Conosco di ciascun la fè, lo zelo.

Gia. Ma Cristina il dirà.

Atl. (Nol voglia il cielo.) partono

SCENA XIV.

Gran Regia, con Trono.

Carlo, grandi del regno, guardie.

Coro di grandi (**A** che spietata sorte
Ne riducesti mai!)

P. del C. (Astro fatal di morte
Sull'etra balenò.)

Alt. par. (Pareo che lieti i rai
L'apportator del giorno

A noi vibrasse intorno.)

Tutti (Ahi! speme c'ingannò.)

SCENA XV.

Cristina fra le guardie; *Giacomo*, dal lato opposto,
rimanendo indietro, ed i suddetti.

Car. **T** avanza. Il re tu vedi
Fra tuoi giudici, o donna. E' tempo omai
Che di tua colpa orrenda
Il complice sia noto.

Invan restarsi ignoto

Potria l'infame seduttur: il cielo,

Punitor de' malvaggi,

La verità discopre.

Cris. Il ciel punisca

Una perfida figlia,

Non me ne lagno: morte

E' dovuta al mio fallo, e in suon tremendo,

Ministri delle leggi, ecco l'attendo.

Coro di G. Svela il reo.

Cris. Ah! fulminate

Sul mio capo omai la pena;

Ma ch'io parli non sperate;

Frena il labbro, un fido amor.

Car. E tant'osi al mio cospetto?

E ostinata ancor non cedi?

Alma infida, invan tu credi

Farti scudo a un traditor.

Coro (Infelice!)

Gia. (Sventurata!)

Chi non geme al suo dolor?)

Coro. All'impero della legge
Contrastar di più non dei.

Cris. Vi son noti i sensi miei.

Car. Ah! fra poco scellerata,
Men costanza avrà quel cor.

Gia. e Car. (Che insoffribile tormento!
Che momento di terror!

S C E N A XVI.

Edoardo, facendo forza ad Atlei, che vuole
impedirgli il passo, ed i suddetti

Ed. **A**h!... mi lascia... In me ravvisa
Della figlia il seduttur.
sorpresa generale.

Cris. Oh dio!...

Gia. Fia ver!...

Cris. e Carl. **E**i stesso ..
Tu

Atl. (Oimè!)

Ed. Signor .. *al Re.*

Carl. Cris. Giac. Atl. (Oh ciel!)

Cris. e Ed. (Fatal momento!)

Gia. (Oh eccesso!

Oh istante il più crudel!)

A 5.

(Che fiero stato è il mio?
Che far, che dir non so ..
Si crudo affanno oh dio!

Come soffrir si può?)

Carl. Vil Vassallo!

Ed. Morte io chiedo:

Salva il figlio, e lei che adoro,
Ed appien contento io mero;
Altra brama il cor non ha.

Carl. No fellow! per te fian poco
Il supplizio, l'ora estrema,
Olà! (*) Il figlio .. indegno trema,
(*) parte una guardia.
Colla madre perirà.

S C E N A XVII.

Gustavo, condotto dalla suddetta guardia,
ed i suddetti.

Ed. **S**telle! *accorrendo.*

Cris. Il figlio!

Carl. Sien divisi *le guardie eseguiscono.*

Ed. Cris. Giac. Atl. e Coro.

Deh! pietade...

Carl. Non ascolto.

Quel furor che ho in seno accolto

Chi frenar in me potrà?

Giac. Atl. Coro.

Quel furor che ha in seno accolto

Chi frenar omai potrà?

Cristina, e Eduardo.

accennando il fanciullo che piange

Signor deh moviti
Al suo tormento;
Età sì tenera
Merta pietà.

Car. Sgombrate, o perfidi:
Pietà non sento.
Mi deste esempio
Di crudeltà.

Ed. Cr. Ah! pria di perderti,
O figlio amato,
Tuo padre esanime
Tua madre
Cader dovrà.

facendo forza alle guardie.

Gia. At. e C. (Tremendo folgore
L'ira del fato
Sopra que' miseri
Scagliando va.)

Tutti (Come resistere
Può il cor straziato!
Oh inesorabile
Avversità!)

Le guardie trascinano a forza Eduardo verso l'ingresso, e dalla parte opposta conducono Cristina. Gustavo, in braccio della guardia che lo ha condotto, si divincola per andare verso i genitori, i quali inutilmente si sforzano per giungere al figlio. In fine tutti tre sono condotti altrove. Carlo parte seguito dagli altri.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Sala come nell' Atto Primo.

Coro **I**mpera severa
La legge possente,
Nè sente pietà. *i cortigiani partono*

SCENA II.

Carlo, Giasomo, e guardie.

Car. **N**on più. L'onor del trono
Vendicato sarà. Favola al mondo
Un perfido vassallo, un'empia figlia
Fecer di me. Tutte le mie speranze
Se perdei, sventurato, almen vogl'io
Vendicar col mio sangue il sangue mio.

Gia. Dunque...

Car. La copia rea
Perir dovrà.

Gia. M'ascolta.
Se ad intera pietade
Piegar te non poss'io, la figlia almeno
Da sì crudo scempio...

Car. No, d'ingiustizia allor darei l'esempio.

Gia. Ti rammenta, signor, che a me promessa
Fu da te la sua mano;
Or la reclamo a te. Vedova e madre,

Esser mi può consorre
Chi nol potè donzella. Ah! del tuo sangue
L'unico avanzo in lei,

Sire, conserva e appaga i voti miei.

Carl. Tanto può tua virtude!..

Vieni, stringemi al seno. A me la figlia.
partono alcune guardie

Tu mi rendi la vita

Colla pace del cor, ch'era smarrita.

Ardito di proporti io non avrei

Quanto proponi a me. Sappia l'ingrata

Da te qual alma nutri generosa.

Giac. Nò tanto il labbro mio, signor, non osa.

Per me le parli il padre.

Deh! tu pensa frattanto

A mitigarle il grave duolo e il pianto.

Questa man la toglie a morte,

Questa man le rende un figlio;

Ma non salva il suo consorte,

Tempra solo il suo dolor.

Se recarle non poss'io

Quel conforto che vorrei,

Non ardisce il labbro mio

Dirle i voti del mio cor.

parte

SCENA III.

Carlo, e Guardie

Carl. Oh giusto ciel! respiro
Quando meno il credea
Principe generoso!.. Ecco la rea.

SCENA IV.

Cristina fra le guardie, e Carlo

Cris. (Oimè! vic più quel volto a me palesa
L'ira del cor.)

Carl. T'inoltra.

Crist. Padre...

Carl. Non proseguir. Nome sì sacro
Mal ti convien.

Crist. (Misera me!)

Carl. Già sai

Qual destino t'aspetta.

Crist. La morte. A me l'affretta.

Ma il figlio, ma lo sposo...

Carl. Quest'abborrito nome

Più non t'esca dal labbro. Odimi; pende

Da un sol mio cenno la tua vita, e quella

Del tuo Gustavo.

Crist. Di mio figlio?... Ah! parla.

Carl. Fian brevi i detti miei. Brami salvarti?

Brami salvarlo?

Cris. Oh ciel! che far poss'io?

Carlo La destra stendi al Principe di Scozia:

Cris. Io?...tu?... che intesi!.. Padre, ed hai coraggio...

Ed io t'ascolto? e credi tu ch'io possa

Amar la vita a segno

D'abborrir men che la morte

Il patto indegno?

Car. Audace!.. ebbene quei lacci

Che troncar tu ricusi

La morte troncherà.

Cris. Fur questi appunto
I giuramenti d'Eduardo e i miei
In faccia al ciel, quando il comun consenso
Le nostre anime unì.

Carlo Giunse l'istante.

Cris. Con coraggio l'incontro.

Carlo E vuoi?

Cris. Consorte

D'Eduardo spirar. Gli estremi accenti
Saranno il nome suo.

Carlo Ti pentirai,

Tardi però.

Cris. Non lo sperar giammai,

Che al mio bene, al mio tesoro
Nieghi un sol de' miei pensieri
Il destin, ah! non lo sperì
Fida sposa ognor sarò.

Car. (iron.) Nel vantarmi il tuo tesoro
L'ire mie domar tu sperì,
Agli accenti, a' tuoi pensieri
Io silenzio impor saprò.

Crist. Viver da lui lontano!..

Che idea d'orror!..

Carlo (Sgombra l'affetto insano
Disarma il mio rigor.

Cris. Ah! sempre l'avrei sul ciglio
Sempre l'avrei nel cor.

Car. Ti giovì il mio consiglio
Non provocarmi ancor.

a 2 { Dove respira l'amato bene
Io soffro il peso di mie catene
Tu soffri il peso di tue

a 2 { Per me la morte terror non ha
Te poi la morte tremar farà.
Là nell'estremo istante
Ad onta tua crudele

Cris. Intrepida e fedel

Tu mi vedrai spirar.

Car. Terribile e crudele

Io ti vedrò spirar.

partono da parti opposte.

SCENA V.

Giacomo, vedendo partir Cristina.

Oh mie lusinghe vane! oh inutil cura!
Miseri affetti miei!
E vederla potrei su palco infame
L'alma esalar?... oh immagine d'orrore!
Deh tu pietoso cielo!
A prò dell'infelice apri una via...

SCENA VI.

Carlo, e detto

Oh giorno! oh infausto giorno! oh sorte ria!
Gia. Dunque la principessa?

Car. Altri pensieri

Occupar la mia mente.

Gia. Oh ciel! nuovo disastro!

Car. Son fuor di me.

Gia. Che fu?

Car. Di fellonia

Odi inaudito esempio:
 Accesso a' prigionieri
 Togliendo le catene
 La cittate assegnai per confin. Gli empj
 Abusando del dono, e profittando
 Del popolar tripudio
 Che destò la vittoria, oggi inviaro
 Messaggiero furtivo
 Al nemico ammiraglio
 Che veleggia d'intorno
 Onde al cader del giorno
 Queste mura d'approssimar tentasse
 Fremo...

Giaz. E come l'attentato sapesti?
Carlo Sperando guiderdon, un di costoro
 A me lo fe palese
 Ma tardo ogni riparo forse...

S C E N A VII.

Atlei e detti

Atlei **S**ire

De' perfidi l'ardire
 Giunse tant'oltre, che dov'ha confine
 Col porto la città, s'impostessaro
 Delle guardate mura:
 Ah ripara Signor tanta sventura.

Car. Amico a te m'affido
 Anima tu le schiere, corri, vola.

Gia. Vado.

Car. Punisci i rei
 Vendica o prence amato i torti miei.

S C E N A VIII.

Atrio contiguo alle carceri dov'è rinchiuso
 Eduardo.

*Alcuni amici d'Eduardo rivolti verso
 la sua prigione.*

Coro **N**el misero tuo stato,
 Lagrime di dolor
 Sospiri di pietà,
 Amico sventurato!
 Qual ciglio mai, qual cor
 Frenar potrà?

Parte del Coro

Miratelo... Oh terror!
 Del suo tremendo fato
 Ad ascoltar sen va
 Tutto il rigor.

Amico! *approssimandosi a lui.*

S C E N A IX.

*Eduardo fra le guardie, traversando
 l'atrio, ed i suddetti.*

Ed. **A**h! chi sa dirmi *fermandosi*

Se la sposa, se il figlio
 Rispettò della morte il fero artiglio?

Coro Sì, respirano entrambi aure di vita.

Ed. E fia vero!... Oh contento!...

Creder vi posso?

Coro Sì, ti rassicura

Ed. Oh ciel, prendine cura,
 Salvali, o ciel. Sul capo mio soltanto
 Vibra i fulmini tuoi. Con più coraggio
 Il decreto di morte a udir men vado.
 Teneri amici, appiè del soglio andate,
 Per la sposa implorate,
 Per Gustavo innocente
 Del mio Re la pietà. Sol questo chiede
 Quell' Eduardo che serbogli il trono;
 La mia morte gli basti, e pago io sono.
 La pietà, che in sen serbate
 Or vi guidi al mio signor;
 Deh! correte, ed implorate
 La clemenza del suo cor.
 Giusto cielo! in tal periglio,
 In tal giorno di terror,
 Eduar. Per la sposa, e il caro figlio,
 e Coro Solo invoco il tuo favor.
 Sì, r'affida al tuo

S C E N A X.

Atlei, seguito da molti soldati.

Atlei, e Coro di dentro.

Viva Eduardo!
 Primo Coro Quai voci!
 Atlei, e Coro venendo fuori. Viva!
 Duce, la patria vieni a salvar.
 Coro Come!...
 Ed. Che sento!

Atl. e Coro Vieni: ravviva
 Le sveche schiere; vieni a salvar.
 Ed. Amico, ah! parla...
 Atl. ~~Nel~~ audace
 Di questo suol turba la pace.
 Prendi *porgendoli una spada!*
 Ed. Stupisco... Sogno? son desto!...
 Coro Andiam...
 Ed. Lasciatemi pria respirar.
 Coro Che giorno è questo!...
 Atl. e Cor. Duce, la patria vieni a salvar.
 Ed. Come rinascere
 Vi sento in core
 Primieri palpiti
 Di gloria e onore!
 Come questa anima
 Brillando va!
 Coro con Atl. Provino i perfidi
 Il tuo rigor;
 Per te la patria
 Trionferà. *partono*

S C E N A XI.

Interno di una Torre.

Cristina dormendo sopra un sasso.

Arresta il colpo... (sognando) arresta...
 Vibralo a me... Rispetta, o disumano...
 Quell' adorata vittima... M'attendi...
 Già cadde!... (si desta improvvisamente spaventata, s'alza, e vacillando cammina.)

Ove son io...
 Egli morì... spari... Fu sogno il mio.
respirando e dopo lunga pausa
 Deh tu pietoso Cielo
 Mi salva figlio e sposo
 Dove trovar riposo
 Se non lo trovo in te.
 Ah! ch'io vaneggio... No; forse avverati
 Sono i presagi miei; forse il disprezzo
 Ch'io mostrai della vita,
 L'altrui morte affrettò. Se madre, e sposa
 Miserà! io più non sono,
 O se mi è tolto il dono
 D'esalar l'anima mia lungi dal figlio,
 Divisa dal consorte,
 Vieni pur, non tardar, t'invoco o morte.
 Vieni pur: terror non hai
 Per quest'anima desolata;
 T'offro il sen ferisci omai:
 Il ritardo è crudeltà.
sparo di cannone in distanza.
 Ma che sento!... Ah! forse è questo,
 Il fatal segno tremendo
 Che mi dice - odi, infelice,
 Per te speme non v'ha.
replicato sparo di cannoni più da vicino
 Raddoppia il fragore...
 L'annunzio è di guerra...
le cannonate percuotono la torre.
 M'uccida il furore...
 M'inghiotta la terra...
cade parte del muro in prospetto.

La tomba alla morte
 Preceda per me...
*precipita gran parte della parete ed offre la vista
 del mare con alcune navi Russe in atto di bom-
 bardare la città. Vedesi nel tempo stesso getta-
 re la porta del carcere.*

S C E N A XII.

Eduardo, e molti svedesi armati, alcuni de'
 quali portano delle faci, vengono dalla porta
 atterrata, ed altri dall'apertura fatta dal
 cannone.

Ed. **R**espira, consorte...
 At. Cor. Salvarti vogliamo
 Cris. Che vedo! Ah! mio hene...
 Ed. At. Cor. Difesa arrechiamo.
 Cris. Tu vivi!
 Ed. Per te.
 Cris. Soavi mie pene!
restando abbracciati.
 Ed. Mi segui...
 At. Cor. T'invola;
 S'accresce il periglio...
 T'affretta.
 Cris. Ma il figlio...
 Atl. E' salvo.
 Cris. Oh contento!
 Più lieto momento
 Di questo non v'è.
 Stringendo al seno
 Sì cari oggetti

Quest' alma misera
Respirerà.

Lo sposo, e figlio
Che il Ciel mi rende
Recano all' anima
Tranquillità.
Falce sarà di morte
Nella tua destra il brando
Salva o mio ben pugnando,
La Patria, e il Genitor.

Coro (La Patria o Eroe pugnando
(Salva col tuo valor.

SCENA XIII.

Giacomo con alcuni seguaci

Giac. **D**ella città, del porto, e della reggia
Ogni recesso, ogni angolo, ogni via
Dunque fin ora investigammo invano,
Del monarca le tracce
Dunque nessun ci addita?
O peggior d' ogni morte infausta vita!
Ma il tumulto rinforza,
Il periglio si accresce... Ah r avvivate
Amici il vostro ardir! Che s'è deciso
L' eccidio universal, da torti almeno
Si resista, si pugnì, e poi si mora:
Che un bel morir tutta la vita onora. *part.*

SCENA XIV.

(Si vedono alcuni Russi, che fuggono in-
seguiti dai Svedesi)

Carlo, che spaventato, entra nella torre, dalla par-
te diroccata, indi Giacomo, con poche Guardie.

Ove corro... ove fuggo... ah di salvezza
Non v'è per noi più speme.

Gia. Ah non m' inganno

Ti trovo alfin mio Re.

Carlo Ma qual mi trovi
Principe sventurato!

Gia. Per noi tutto cangiò sei vendicato.

Carlo Come!... che dici?..

Gia. A cenni tuoi fedele

Tutti raccolsi i Prodi
Ma li raccolsi invan, l' immensa piena
De' ribelli cattivi

Fu maggior d' ogni sforzo
Oprese ogni valor. Quando improvviso
Tolto ai ceppi Eduardo
Sostenne il forte e r avvivò il codardo.

Car. Eduardo?..

Gia. Alle schiere Atlei lo rese

Per te ci pugnò, vinse per te...

Carlo Fia vero?... (s' ode tumulto

Ma intanto va crescendo

D' ogni parte il tumulto.

Gia. Ah non temere

Vinti i nemici son.

SCENA XV.

Eduardo seguito dai Guerrieri Svedesi vit-
toriosi. Cristina col Figlio, e detti.

Carlo **S**telle che intendo!

Eduar. Sire al tuo piè l' acciar che vinse io rendo

Car. Non più, tutto il passato

Si ricopra d' obbligo (*stringe la destra
di Cristina che presenta ad Edua.*

Amalo a te lo rendo ...

Cris. Ah padre mio ... (*inginocchiandosi*)

Eduar. Ah Sire e puoi... (*come Cristina*)

Carlo Sorgete ...

Or tutto obbligo ... Figlia sia quest' amplesso

Segno del mio perdono ...

Mi parla in sen pietà; sì padre io sono.

Cris. Scordo i passati affanni

Se il tuo paterno amore

La sua felicità rende al mio core!

Eduar. Cessano i miei tormenti.

Giac. Cessano le tue pene

{ *Soffri mio cor* }.. no godi all'altrui bene.

Eduar. Tanta pietà confonde

Un infido vassallo

Sincera fede il mio delitto, giuro,

Riparerà.

Cris. Felici miei sospiri.

Car. Omai tranquillità d'intorno spiri.

Car. Cris. e Eduardo

a 3 { Or più dolce intorno al core
Stringe amor le sue catene
Più soave delle pene
Ei fa sorgere il piacer

Gia. e Coro

Più soave delle pene

Ei fa sorgere il piacer.

FINE.



33865

Edgar: Sire al tuo pie l'aceto che viene a m'ho
Car: Non e' tutto il passato

Si dice: e' quello che minge lo de tra
Il tempo che promette al fine

Amato e lo lo vede

Car: Ah... che dite che...
Edgar: Ah... che dite che...

Car: Ah... che dite che...
Edgar: Ah... che dite che...

Car: Ah... che dite che...
Edgar: Ah... che dite che...

Car: Ah... che dite che...
Edgar: Ah... che dite che...

Car: Ah... che dite che...
Edgar: Ah... che dite che...

Car: Ah... che dite che...
Edgar: Ah... che dite che...

Car: Ah... che dite che...
Edgar: Ah... che dite che...

Car: Ah... che dite che...
Edgar: Ah... che dite che...

Car: Ah... che dite che...
Edgar: Ah... che dite che...

Car: Ah... che dite che...
Edgar: Ah... che dite che...

Car: Ah... che dite che...
Edgar: Ah... che dite che...

Car: Ah... che dite che...
Edgar: Ah... che dite che...

Car: Ah... che dite che...
Edgar: Ah... che dite che...

Car: Ah... che dite che...
Edgar: Ah... che dite che...

